

*Per utilizzare al meglio la presente scheda
si può fare riferimento alla "Traccia per i gruppi del Vangelo"
scaricabile dal sito della Diocesi, secondo le indicazioni
che si trovano in calce a questo testo*

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

(anno C)

Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele

PREGHIERA INIZIALE

O Signore, Dio nostro, Padre della luce,
tu hai inviato nel mondo la tua Parola, sapienza uscita dalla tua bocca, che ha preso dominio su tutti i popoli della terra. Tu hai voluto che essa prendesse una dimora in Israele e che attraverso Mosè, i profeti e i salmi manifestasse la tua volontà e parlasse al tuo popolo del Messia Gesù. Finalmente hai voluto che lo stesso tuo Figlio, Parola eterna presso di te, divenisse carne e ponesse la sua tenda tra di noi quale nato da Maria e concepito dallo Spirito santo. Manda ora su di noi lo Spirito Santo affinché ci dia un cuore capace di ascolto, ci permetta di incontrarlo in queste Sante Scritture e generi il Verbo in noi. Questo tuo Spirito Santo tolga il velo dai nostri occhi, ci conduca a tutta la verità, ci dia intelligenza e perseveranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LECTIO. Lettura e spiegazione della prima lettura (Mi 5,1-4a)

Così dice il Signore:

¹*«E tu, Betlemme di Èfrata,
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,
da te uscirà per me
colui che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.*

²*Perciò Dio li metterà in potere altrui
fino a quando partorirà colei che deve partorire;
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.*

³*Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,
con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande
fino agli estremi confini della terra.*

⁴*Egli stesso sarà la pace!*

Questo oracolo del profeta Michea annuncia un tempo di rinascita dopo una grande umiliazione subita dal regno di Giuda e dalla sua capitale, Gerusalemme. Un nuovo inizio, dunque, una ripartenza. Lo sguardo di Michea, però, non è puntato sulla grande città di Gerusalemme, ma si sposta altrove, su un villaggio piccolo, periferico e apparentemente insignificante: Betlemme di Efrata. Proprio in questo villaggio era nato il re Davide, minore di otto fratelli, unto re in maniera del tutto inaspettata, quando ancora era un ragazzino, intento a pascolare il gregge di suo padre. Nessuno se lo sarebbe aspettato, eppure il Signore aveva scelto proprio questo

ragazzino per farne un grande re e capostipite di una dinastia. Accade spesso nella Bibbia che il Signore scelga uno strumento oggettivamente debole per compiere grandi imprese, perché risulti evidente che il successo non viene dalle forze che possono mettere in campo gli uomini, ma dall'assistenza divina.

Secoli prima, da Betlemme era venuto il re Davide, e sempre da Betlemme verrà *“colui che deve essere il dominatore in Israele”* (v. 1). Con ogni probabilità Michea allude a un futuro discendente di Davide, ultimo rampollo di una dinastia ormai secolare. Ed è proprio all'antichità del casato che Michea pensa, quando dice: *le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti* (v. 1).

Dunque il popolo di Dio avrà di nuovo un re forte, di discendenza davidica. Ma quando avverrà questo? Michea rimane assai enigmatico: *fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele* (v. 2). Quel re deve ancora nascere; inoltre dovranno ritornare dall'esilio coloro che erano stati deportati. Per il momento, invece, gli Israeliti dovranno restare *in potere altrui* (v. 2), cioè sottomessi alle nazioni straniere vincitrici.

Ma se non è chiaro quando avverrà, è certo, però, che avverrà. E allora il nuovo re *si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore* (v. 3). Da un lato si sottolinea la posizione del corpo (*si leverà* = starà ritto, in piedi), significativa di un atteggiamento di forza, anziché di sottomissione; dall'altro lato ritorna l'immagine del pastore (*pascerà*) che ricorda l'occupazione di Davide ragazzo, e che, nel contempo, allude alla capacità del re di tenere unito il suo gregge, cioè il suo popolo. L'azione del re avrà successo perché non sarà frutto solo di forza umana, ma piuttosto della forza e della maestà del Signore. Il re atteso porterà sicurezza e pace; anzi, *egli stesso sarà la pace!* (v. 4).

Vi è nel testo originale, scritto in ebraico, un bel gioco di immagini. La traduzione italiana, a proposito del popolo, dice giustamente *“abitano sicuri”*; ora, però, il verbo *“abitare”*, in ebraico, vuol dire innanzitutto *“sedere”*: ne deriva che il popolo può *“star seduto/abitare”* perché ha un re forte, in grado di *“stare in piedi”*.

Le parole di Michea hanno alimentato la speranza nei confronti di questo re futuro: il Messia atteso, il Messia regale, doveva avere queste caratteristiche. L'evangelista Matteo si ricorderà dell'oracolo di Michea, e lo citerà direttamente nel suo Vangelo, raccontando la nascita di Gesù a Betlemme e interpretandola come compimento di questa antica promessa.

MEDITATIO. La Parola e la vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. Dio non ha paura della piccolezza, anzi la predilige, come situazione attraverso la quale far risaltare la sua forza. Quanto ci appartiene questa logica? Abbiamo paura delle nostre fragilità e delle nostre povertà? Sono esse occasione per mettere la nostra vita nelle mani del Signore? O sono occasione di frustrazione o di mancanza di speranza?
2. L'attesa del Messia non è stata vana. Dio è stato fedele alle sue promesse. Cosa significa per me, per la mia vita, che Dio è fedele? Posso dire di averlo sperimentato? Quando prego, mi rivolgo a lui con questa certezza di fondo?
3. *Egli stesso sarà la pace!* Cosa c'entrano queste parole con quanto ci viene riferito dalla cronaca di tutti i giorni? Quanto siamo convinti che la pace di ciascuno e la pace di tutti non possano prescindere dal Messia? Cosa facciamo per testimoniare questo?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato.

Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Le schede del Percorso Biblico e la *“Traccia per i gruppi del Vangelo”* si possono scaricare da: www.diocesiforli.it, cliccando sull'icona *“Itinerari Preghiera e Percorso Biblico”* in home-page, oppure, dal menu in alto, Curia – Uffici – Uff. Catechistico – *“Itinerari Preghiera e Percorso Biblico”*.